



# RASSEGNA STAMPA 26 gennaio 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole

**24 ORE**



**1 Attacco**

## «Il recovery fund sottrae altre risorse al Mezzogiorno»

La Capitanata a rischio sulle scelte strategiche

● «Con la convocazione della “Cabina di regia” a livello provinciale sembra essere avviata, con una partenza al rallentatore, una riflessione sul più ampio e rilevante strumento di programmazione e con la più grande dotazione di risorse finanziarie di tutti i tempi. Il Movimento per l'Equità Territoriale è impegnato

dall'accordo di luglio su due questioni fondamentali. La prima riguardante l'ennesima possibile “sottrazione” di risorse perché, contravvenendo ai tre criteri stabiliti dalla UE (popolazione, inverso del PIL e tasso medio di disoccupazione ultimi 5 anni) ed anche dal Parlamento, le stesse risorse dopo la ripartizione settoriale, potrebbero essere destinate per accrescere le disuguaglianze interne e a danno del Mezzogiorno, in dissonanza con gli indirizzi dell'UE e dei due rami del Parlamento. Ciò è già avvenuto, purtroppo, negli anni 50 con il Piano Marshall o, negli ultimi 20 anni, con la spesa pubblica allargata», afferma il coordinatore Pasquale Cataneo che aggiunge: «Abbiamo appreso dai media dell'incontro effettuato a Palazzo Dogana, che pare sia avvenuto senza il coinvolgimento ne prima e né dopo delle forze politiche, noi di M24A-ET con spirito costruttivo per Foggia e l'intera Capitanata ed abbiamo inviato oggi ai soggetti istituzionali e delle parti sociali presenti all'incontro, ma anche a chi non è stato convocato

o a chi ne farà richiesta, il compendio del nostro studio che riassume l'impostazione programmatica e progettuale della proposta di Piano che consta di circa 300 pagine. Qualora i contenuti del documento inviato siano di interesse dei partecipanti al Tavolo invieremo lo studio che contiene proposte e progettualità ben definite che riguardano anche per la Capitanata.»

Sulla ripartizione dei fondi del Next Generation EU (Recovery Fund) il Movimento 24 Agosto – Equità Territoriale si è impegnato per la suddivisione territoriale tra le macro-aree e le regioni del nostro Paese.

«Attraverso l'applicazione dei criteri europei è scaturito che il 70% delle risorse complessive (circa 145 miliardi sui 209 complessivi assegnati all'Italia) debbono essere destinate al Sud e alle Isole che hanno contribuito, con l'alto tasso di disoccupazione medio (il 17% circa) e il basso reddito pro-capite (circa 19 mila euro contro i 32 mila euro di media del Centro-Nord), a far sì che circa il 28% delle risorse complessive del Next Generation EU (750 miliardi) siano destinate all'Italia – conclude Cataneo referente nazionale per l'economia e lo sviluppo di M24A-ET - se ciò avverrà, per l'interdipendenza economica presente anche nel nostro Paese, la ripartizione finale sarà equa in termini di riduzione dei divari e distribuzione effettiva delle risorse economiche (89 miliardi al Mezzogiorno e 120 al resto del Paese). Purtroppo l'attuale formulazione del Piano del Governo non va in questa direzione, per tale motivo ci vuole l'impegno, oltre per le progettualità, anche delle forze sociali e dei rappresentanti politici meridionali», conclude Cataneo.

## NUMERI

## Costruzioni: crescita del 60,4% rispetto all'anno precedente

**N**el 2020 sono stati pubblicati in Puglia 1.479 bandi di gara per lavori pubblici (in calo dell'8,3% rispetto ai 1.612 del 2019) per un valore di 2,363 miliardi di euro, in crescita del 60,4% rispetto all'anno precedente (quando raggiunsero 1,473 miliardi). La crescita del valore degli appalti riguarda, in particolare, quelli con importo superiore ai cinque milioni di euro (in particolare di ANAS e RFI) mentre si registra un calo per i lavori inferiori a quella cifra, sia nel numero (-10,7%) che nell'importo (-5,5%). "L'incremento del valore dei bandi fa ben sperare - dichiara il presidente di Ance Puglia **Nicola Bonerba** - tuttavia la ripresa del comparto non si nutre di



Di fianco, in foto, Nicola Bonerba

bandi ma dell'avvio dei cantieri che, a causa della burocrazia, nella migliore delle ipotesi aprono con mesi se non anni di ritardo. A questo contribuisce la mancata emanazione di decine di decreti attuativi riguardanti riforme che, negli ultimi anni, avevano l'obiettivo di

semplificare il nostro settore; al contrario, questo ottovolante legislativo lo ha reso, in molti casi, ancora più confuso. Auspichiamo, dunque, la semplificazione di norme e procedure e azioni ad hoc per avviare immediatamente cantieri nel Mezzogiorno e in Puglia".

# Bonomi: manca la forza per le riforme

## CRISI DI GOVERNO

Il premier al Quirinale per rimettere il mandato. L'obiettivo è il reincarico

Recovery: Conte ha visto ieri le associazioni datoriali. Confindustria critica

Oggi Conte salirà al Colle per rimettere il mandato: il governo Conte bis è al capolinea, ora si apre la fase più rischiosa. Il premier scommette su un Conte ter. Pontieri all'opera con i centristi: si parla di 5-6 senatori pronti a entrare nel nuovo gruppo parlamentare, base della "quarta gamba".

Ieri Conte ha visto le associazioni datoriali sul Recovery plan. Confindustria ha sollevato questioni di metodo e di sostanza: la governance del piano «dovrebbe prevedere modalità di confronto strutturato con le parti

sociali e un loro coinvolgimento lungo tutto il processo di esecuzione». Il presidente Bonomi ha aggiunto che «non rispetta le linee guida della Ue. Dovevano essere indicati gli obiettivi, come raggiungere certi impatti sul Pil e obiettivi sociali, e non sono indicati». Siamo in ritardo, bisogna accelerare, ha detto Bonomi, che ha poi sottolineato l'assenza di riforme strutturali: «Difficile che in questa situazione politica ci sia un Governo con la forza per fare quelle riforme che anche la Ue ci chiede». — alle pagine 2-5

# Bonomi: «Recovery incompleto. Perso troppo tempo, ora correre»

**L'incontro con il Governo.** Il presidente di Confindustria: «Siamo molto preoccupati, vediamo una criticità sul metodo. Sulle riforme l'Europa ci chiede obiettivi congrui e plausibili»



**Il Recovery Plan.** È il piano elaborato dal Governo italiano per indicare strategia e modalità di utilizzo delle risorse messe a disposizione dell'Italia, primo beneficiario della dote europea. Bruxelles ha chiesto l'avvio di riforme strutturali importanti per la competitività Paese.

## 750

**MILIARDI**

Il valore del Recovery Fund: il maxi piano europeo di aiuti all'economia varato dal Consiglio Ue lo scorso luglio 2020

**Nicoletta Picchio**

«Siamo molto preoccupati, abbiamo perso molto tempo, ma ora il tempo sta scadendo, dobbiamo fare presto e bene». Carlo Bonomi parla in serata intervistato a Tg2Post, dopo l'incontro della mattina con il governo sul Recovery Plan e dopo che è diventata ufficiale la notizia delle dimissioni del premier. Un giudizio sul Piano di ripresa e resilienza, è la prima domanda: «Non è che non ci è piaciuto, abbiamo posto in evidenza una criticità sulla metodologia. Attualmente non rispetta le linee guida della Commissione europea, dovevano essere indicati gli obiettivi sul pil, ma anche l'impatto sociale. Non sono indicati, quindi per noi diventa difficile dare un giudizio di merito», ha detto il presidente di Confindustria. Un'analisi messaggero su bianco in una nota di Confindustria diffusa ieri, dopo il confronto, virtuale, sul PNRR con il governo. La crisi politica si è riaccutizzata: «siamo in un momento in cui avremo grosse difficoltà a fare le riforme, in una situazione come quella che stiamo vivendo difficile pensare che ci sia un governo che abbia la forza di fare riforme incisive. Siamo di fronte alla più grande occasione storica che ha questo paese, che non sono i mi-

liardi che possono arrivare dalla Ue, ma di cambiare il paese, con riforme come giustizia e lavoro».

Il mondo delle imprese, ha sottolineato Bonomi ha dato da tempo la sua disponibilità al confronto, «i rapporti personali sono ottimi, ma avevamo chiesto da tempo di essere convocati, è accaduto solo ora, abbiamo perso mesi importanti per il paese. Stiamo vivendo un momento drammatico, sono mi auguro che auspico dal commissario Gentiloni che ci sia un governo capace, che abbia a cuore il futuro del paese. Sono contento delle parole di Gentiloni, lo diciamo da mesi, se lo facciamo noi ci dicono che attacchiamo il governo, dette da Gentiloni suonano diversamente».

Riforme, i cui obiettivi devono essere «congrui e plausibili». Serve una riforma della Pa. Ha insistito Bonomi: «per realizzare opere pubbliche oltre i 100 milioni ci mettiamo 15 anni». E non siamo mai riusciti a spendere in pieno, ha aggiunto, i fondi Ue. C'è il mercato del lavoro da affrontare, con una riforma degli ammortizzatori sociali. «Ma non si capisce la direzione del governo». Sul fisco, non basta la riforma dell'Irpef, ma occorre un ridisegno complessivo. E bisogna puntare sulle imprese, protagoniste della ripresa del terzo trimestre

2020: «sulla transizione digitale la Germania ha messo 50 miliardi, noi 19».

Nell'incontro della mattina, durato circa un'ora e mezzo, Bonomi ha posto innanzitutto una questione di metodo: il Piano va affinato, è scritto in una nota di Confindustria, per comprendere gli impatti effettivi sul pil, senza «priorità, compatibilità e obiettivi» rischia di essere una somma di richieste. E un tema di governance, ancora «non delineata» e che dovrebbe prevedere un confronto con le parti sociali strutturate e continuative.

Le osservazioni di metodo sono quattro. Il Piano non è conforme alle linee guida della Ue, in cui si chiede di indicare una stima degli obiettivi delle riforme in base alle risorse, per verificare l'attuazione delle missioni, «scongiurando il rischio di revoca dei fondi o

peggio la restituzione». Le riforme sono quelle indicate da anni all'Italia e quindi mercato del lavoro, Pa, giustizia. La linea d'azione deve essere plausibile, rispetto ai risultati del passato. Rischia di essere una somma di richieste, è la seconda osservazione, mentre la terza riguarda i temi che hanno grande impatto sulla vita delle imprese, lavoro e infrastrutture. La scelta del Piano si basa ancora sui Centri pubblici per l'impiego e non viene indicata la direzione che il governo vuole prendere sulla riforma degli ammortizzatori sociali. Confindustria, ricorda la nota, a luglio 2020 aveva presentato al governo la riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro, aprendo alle Agenzie private, per valorizzare il capitale umano e l'occupabilità, potenziando l'assegno di ricollocazione e con il contratto di espansione. Altro capitolo essenziale le infrastrutture: «prima di valutare l'allocazione delle risorse occorre chiarire il gap tra le 35 misure attuative non ancora emanate» e dei ripetuti interventi in materia, fino al decreto semplificazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Recovery Plan: «Attualmente non rispetta le linee guida della Commissione Europea». LE OSSERVAZIONI DELLE IMPRESE SUL RECOVERY PLAN

### 1 CONFINDUSTRIA Manca una stima precisa degli obiettivi

Confindustria osserva una «mancata conformità con le linee guida indicate dalla UE e aggiornate venerdì scorso», che prescrivono una «stima precisa degli obiettivi quantitativi che si intende ottenere rispetto alle risorse impegnate». Non è indicata inoltre la direzione che si vuole prendere «sulla riforma degli ammortizzatori sociali». Serve poi «un confronto strutturato e continuativo con le parti sociali e un loro coinvolgimento nell'esecuzione dei progetti».

### 2 CONFCOMMERCIO Investire sull'economia del terziario

Per Confcommercio, «c'è la necessità di investire con determinazione, in termini di politiche, progetti e risorse, proprio sull'economia del terziario di mercato particolarmente colpita dall'impatto dell'epidemia, perché rafforzarne la resilienza significa rafforzare la resilienza del sistema Paese». È urgente «un progetto per la resilienza del modello italiano di pluralismo distributivo, legato anche alle città e alla rigenerazione urbana, e di un piano per il turismo italiano».

### 3 CONFESERCENTI Interventi mirati su turismo e commercio

La crisi, secondo Confesercenti, «si è abbattuta con particolare forza sulle attività di minori dimensioni e su turismo, commercio e ristorazione. Il Pnrr deve tenere conto della natura concentrata della recessione, con interventi mirati per questi due settori e, in generale, maggiore attenzione alle micro e piccole imprese». Per la ripresa, è «necessario il successo della campagna vaccinale: ogni mese di ritardo ci costa quasi 5 miliardi di mancato recupero dei consumi».

### 4 CONFARTIGIANATO Valorizzare le piccole imprese

Per Confartigianato il Recovery plan deve puntare su «valorizzazione delle piccole imprese, efficienza amministrativa, confronto continuativo con le parti sociali, investimenti e riforme strutturali». Per Confapi «il mondo delle piccole e medie industrie private è pronto a fare la sua parte nell'implementazione del Recovery plan». Per Cna «bisogna evitare di ripetere errori commessi in passato disperdendo le risorse in tanti rivoli senza capitalizzarne i benefici».



ANSA

**Leader degli Industriali.**  
Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

## EMILIANO

«Il coordinamento assicurerà interventi strategici e che rappresentino una vera ipotesi di uscita dalla questione meridionale»

## GLI INDUSTRIALI

«Confronto strutturato e continuativo con le parti sociali e un loro coinvolgimento lungo tutto il processo di esecuzione»

# Recovery, il Sud fa blocco «Con meno Pil, più fondi»

Oggi la conferenza Stato-Regioni. E Confindustria chiede condivisione

● **NAPOLI.** I governatori del Mezzogiorno si sono incontrati online per rafforzare la condivisione del Recovery Fund, in vista dell'appuntamento di oggi in conferenza Stato-Regioni sul tema. All'incontro hanno partecipato il governatore della Sicilia Nello Musumeci, della Campania Vincenzo De Luca, della Puglia Michele Emiliano, della Calabria Antonino Spirlì, dell'Abruzzo Marco Marsilio, del Molise Donato Toma.

Nel corso della riunione i governatori hanno condiviso una posizione su diversi temi del Recovery, tra cui quella di far partire la distribuzione dei soldi a fondo perduto in proporzione al pil: le Regioni con il pil più basso dovranno averne di più, questa la richiesta che verrà avanzata. I presidenti hanno rafforzato la loro posizione unitaria.

«Per la prima volta le Regioni del Mezzogiorno stanno provando non solo a battere cassa, altrimenti la battaglia sarebbe persa in partenza, ma a costruire un criterio con il quale dare garanzia alle altre Regioni d'Italia e all'Unione europea di essere in grado di spendere bene i fondi per progetti strategici che sono nell'interesse di tutti», e poter uscire «dai luoghi comuni sul Mezzogiorno», ha detto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. «A questo fine è stato costituito per la prima volta un coordinamento delle Regioni del Mezzogiorno per portare a tutte le Regioni, al Governo e

all'Unione Europea una visione complessiva dell'utilizzo dei fondi del Recovery fund in modo tale da assicurare che gli interventi abbiano natura strategica e si colleghino agli investimenti nazionali e a quelli europei in modo coerente, in modo che rappresentino una vera e propria ipotesi di uscita dalla questione meridionale».

«Io vorrei - ha aggiunto - che la Conferenza delle Regioni fosse la sede nella quale le Regioni del Sud, in maniera unitaria, presentassero, per la condivisione con le altre regioni italiane, le proprie proposte di utilizzo delle risorse del Recovery. Proposte che devono prediligere progetti il cui beneficio ricada su tutto il sistema meridionale. Sia in materia Infrastrutturale e logistico, quanto in materia sociale ed economica. Quella che si apre davanti è una ipotesi di rivoluzione nel modo di essere del Mezzogiorno, delle sue burocrazie e del suo modo di selezionare gli interessi pubblici e privati sul quale la Puglia ha chiesto il massimo della trasparenza e della responsabilità a tutte le altre Regioni del Sud». Secondo Emiliano, «è assolutamente evidente la necessità di dotare le Regioni di un orga-

nismo, possibilmente unico, che selezioni i progetti, che li segua nella fase esecutiva, che consenta una analisi collettiva sull'avanzamento, che prenda degli impegni in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi».

Ieri Conte ha incontrato anche i rappresentanti di Confindustria che hanno posto quattro questioni prioritarie inerenti il metodo: «La mancata conformità con le linee guida indicate dalla Ue», il fatto che «in assenza di un quadro generale di priorità, compatibilità e obiettivi, ogni valutazione rischia di ridursi ad una mera somma di richieste»; una riflessione sui «temi che hanno un grande impatto sulla vita delle imprese», ed in particolare riforma degli ammortizzatori sociali e infrastrutture: Poi, «la governance necessaria per una puntuale ed efficiente realizza-

zione del Piano, ad oggi non ancora delineata» e che per Confindustria «dovrebbe prevedere modalità di confronto strutturato e continuativo con le parti sociali e un loro coinvolgimento lungo tutto il processo di esecuzione».



CONFINDUSTRIA Bonomi



## Appalti Puglia, in calo i bandi pubblici Cresce il valore

■ Nel 2020 sono stati pubblicati in Puglia 1.479 bandi di gara per lavori pubblici (in calo dell'8,3% rispetto ai 1.612 del 2019) per un valore di 2,363 miliardi di euro, in crescita del 60,4% rispetto all'anno precedente (quando raggiunsero 1,473 miliardi). La crescita del valore degli appalti riguarda, in particolare, quelli con importo superiore ai cinque milioni di euro (in particolare di Anas e Rfi) mentre si registra un calo per i lavori inferiori a quella cifra, sia nel numero (-10,7%) che nell'importo (-5,5%). Quanto alla forza lavoro nel settore edile pugliese, che supera le 80mila unità, i dati Casse edili-Edilcasse riferiti sia al comparto privato che pubblico, evidenziano nei primi 11 mesi del 2020 un calo del 20% delle ore lavorate nei cantieri (-13,7% il dato nazionale) e del 7,4% dei lavoratori iscritti, il terzo peggior dato a livello nazionale (hanno fatto peggio solo Basilicata e Calabria).

«L'incremento del valore dei bandi fa ben sperare - dichiara il presidente di Ance Puglia, Nicola Bonerba - tuttavia la ripresa del comparto non si nutre di bandi ma dell'avvio dei cantieri che, a causa della burocrazia, nella migliore delle ipotesi aprono con mesi se non anni di ritardo. A questo contribuisce la mancata emanazione di decine di decreti attuativi riguardanti riforme che, negli ultimi anni, avevano l'obiettivo di semplificare il nostro settore; al contrario, questo ottovolante legislativo lo ha reso, in molti casi, ancora più confuso». «Auspichiamo, dunque - conclude Bonerba - la semplificazione di norme e procedure».

# Domande ancora ferme per lo sgravio dell'agroalimentare

## AGEVOLAZIONI

Dopo i decreti attuativi manca il via libera Inps per presentare le istanze

**Francesco Giuseppe Carucci**

Già pubblicati due decreti attuativi per l'esonero contributivo del settore agroalimentare ma la presentazione delle istanze non è ancora possibile.

Nella «Gazzetta Ufficiale» del 19 gennaio 2021 è stato pubblicato il decreto del ministero del Lavoro del 10 dicembre 2020, emanato di concerto tra Mipaaf e Mef, per dare attuazione alla previsione dell'articolo 58-quater del decreto agosto in materia di esonero contributivo per le filiere agroalimentari, ma la questione parte da più lontano.

L'articolo 222, comma 2, del decreto rilancio ha introdotto un beneficio contributivo consistente nell'esonero dal pagamento della contribuzione a carico dei datori di lavoro privati appartenenti alle filiere agrituristiche, apistiche, brassicole, cerealicole, florovivaiistiche, vitivinicole nonché dell'allevamento, dell'ippicoltura, della pesca e dell'acquacoltura. Restano dovute le quote contributive a carico dei lavoratori e i premi Inail.

Nel frattempo, la legge 126/2020, con cui è stato convertito il Dl 104/2020, ha previsto, con l'articolo 58-quater, lo stanziamento di ulteriori 51,8 milioni di euro rispetto agli iniziali 426,1 per finanziare la misura e ha esteso il beneficio ai datori di lavoro esercenti le attività di produzioni di vini da tavola e di spumanti e vini speciali (codici Ateco 110210 e 110220).

Il decreto interministeriale attuativo, previsto dal decreto rilancio,

è stato emanato il 15 settembre e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 20 ottobre, elencando i codici Ateco delle filiere ammesse al beneficio, ma senza recepire le novità introdotte dalla legge di conversione del decreto agosto.

Alla luce della situazione delineatasi, il decreto interministeriale pubblicato martedì 19 si pone come una sorta di aggiornamento del precedente.

Nonostante il periodo di venti giorni già concesso dal primo decreto all'Inps per l'emanazione della circolare, e confermato nel più recente decreto, di fatto non vi è ancora alcuna novità per la presentazione telematica delle istanze di esonero tramite la funzione che sarà resa operativa nel cassetto previdenziale.

Dopo il messaggio 3341/2020 del 15 settembre, l'Inps è ritornato a occuparsi dell'argomento con il messaggio 4353/2020 del 19 novembre, recependo le disposizioni del primo decreto interministeriale e integrandole con le novità dell'articolo 58-quater. In tal modo ha anticipato il contenuto del secondo decreto.

Nemmeno questo nuovo decreto ha chiarito, però, alcuni dubbi. Il riferimento è principalmente alla fruibilità del beneficio da parte di aziende che esercitano attività di coltivazioni miste, delle quali soltanto alcune presenti tra i codici Ateco autorizzabili.

Opportuno rammentare che, secondo quanto confermato dal messaggio 4353/2020, l'assenza del versamento della contribuzione riferita ai periodi di esonero non rileva ai fini della regolarità contributiva dei potenziali beneficiari. Ciò, naturalmente, nelle more della presentazione dell'istanza telematica e del relativo eventuale accoglimento.

**quotidianolavoro.ilsole24ore.com**

La versione integrale dell'articolo